

OLTRE LA CATASTROFE. LA RIAPERTURA DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA 'AROLDI BONZAGNI' DOPO IL TERREMOTO

Giuseppe Virelli

Nella notte del 20 maggio del 2012 le provincie di Modena, Ferrara Bologna, e, in parte, quelle di Reggio Emilia e Mantova furono investite da un terribile terremoto che scosse letteralmente sin dalle fondamenta tutti gli edifici presenti sul territorio. Dopo questa scossa lo sciame sismico, che normalmente segna il riassetto del terreno, durò per parecchio tempo con una accelerazione tale che dopo nove giorni, alle ore nove del mattino del 29 maggio, si registrò una nuova scossa con una magnitudo pari alla prima. Esattamente al centro dell'area interessata da questo fenomeno tellurico si trova il Comune di Cento, il quale fu tra le zone più colpite dal tragico evento. Oltre ai danni a strade, case, laboratori, uffici e altre strutture di diverse funzioni produttive, la cittadina fu offesa anche al cuore della sua identità storico culturale; gravemente danneggiati, infatti, furono la biblioteca, il Teatro Borgatti, la Gipsoteca Vitali, la famosa Pinacoteca Civica intitolata al Guercino e la Galleria d'Arte Moderna¹. Quest'ultima, dedicata al pittore centese Aroldo Bonzagni (1887-1918), è sita all'interno del Palazzo del Governatore, edificio simbolo della città che sorge sulla piazza principale² (figg. 1-3). Nata per la volontà congiunta dell'amministrazione locale e della sorella dell'artista, Elva Bonzagni Poggi, la GAM fu inaugurata nel 1983³ e raccoglie una ricca collezione d'arte contemporanea che comprende, oltre alle opere di Bonzagni (disegni, quadri, bozzetti, ecc.)⁴, lavori di artisti di assoluto rilievo operanti sia nella prima metà del XX secolo come, ad esempio, Giacomo Balla, Carlo Carrà, Leonardo Dudreville, Mario Sironi, Primo Conti, Aldo Carpi, Michele Cascella, Libero Andreotti, Adolfo Wildt, Guido Marussig e Anselmo Bucci, sia nella seconda parte del '900: Mario Reggiani, Giuseppe Capogrossi, Lucio Fontana, Enrico Baj, Ennio Morlotti, Emilio Scannavino, Pompilio Mandelli, Pietro Consagra, Carlo Corsi, Quinto Ghermandi, Aldo Spoldi, Antonio Bueno e altri⁵.

1 Per una ricognizione generale sui danni provocati dal terremoto ai beni storico-artistici in regione si veda CARLA DI FRANCESCO (a cura di), *A sei mesi dal sisma. Rapporto sui beni culturali in Emilia-Romagna*, Bologna, Minerva, 2014; si veda inoltre RAFFAELE GAUDIOSO (a cura di), *Terreferme. Emilia 2012. Il patrimonio culturale oltre il sisma*, Milano, Skira, 2014.

2 Il palazzo fu costruito nel 1502 in occasione del matrimonio fra Alfonso I d'Este e Lucrezia Borgia e della conseguente annessione di Cento al ducato di Ferrara. Destinato sin dal principio a residenza dei commissari ferraresi deputati al governo della città, nel corso dei secoli il palazzo subì continui restauri e ampliamenti che ne modificarono l'architettura originaria. Con l'unità d'Italia divenne sede municipale e nel 1919 fu completamente restaurato secondo quello stile neo-medievale tipico del periodo cavallo fra XIX e XX secolo nelle zone emiliane. Il Palazzo del Governatore dunque costituisce, di fatto, non solo il luogo di unità civica della cittadinanza, ma prima di tutto il simbolo identitario dell'intera collettività.

3. Già nel luglio del 1959, in occasione del quarantesimo anniversario della morte dell'artista, grazie sempre all'impegno di Elva Bonzagni e dell'allora direttrice della locale Pinacoteca Civica Nefta Grimaldi, furono inaugurate tre sale al piano terreno della Pinacoteca con un primo gruppo di opere che costituirono, di fatto, il nucleo originario della futura Galleria d'Arte Moderna. Sulla storia della Galleria si rimanda a FAUSTO GOZZI, *Identità della Galleria 1918-2006. Dalla morte di Aroldo Bonzagni al Catalogo Generale della Galleria d'Arte Moderna*, in F. GOZZI (a cura di), *Galleria d'Arte Moderna Aroldo Bonzagni di Cento*, Milano, Federico Motta Editore, 2006, pp. 13-55.

4. Per un regesto completo delle opere di Bonzagni conservate presso la GAM di Cento si rimanda a F. GOZZI, *Catalogo delle opere di Aroldo Bonzagni*, in F. GOZZI (a cura di), *Galleria d'Arte Moderna Aroldo Bonzagni di Cento* cit., pp. 57-77.

5 Per il catalogo ragionato degli artisti e delle relative opere presenti nella collezione della GAM di Cento si veda



Fig. 1, in alto a sinistra
Palazzo del Governatore, Piazza del Guercino Cento (Fe), prima del terremoto

Fig. 2, in alto a destra
Palazzo del Governatore, Piazza del Guercino Cento (Fe), dopo il terremoto del maggio del 2012

Fig. 3, a destra
Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", Cento (Fe), dopo il terremoto del maggio del 2012



Dichiarato inagibile immediatamente dopo il sisma, il palazzo e, di conseguenza, la stessa GAM, furono chiusi al pubblico e le opere ivi conservate vennero spostate in un magazzino sicuro posto al di fuori dal centro storico.

Così sino al 2015, quando, dopo un lungo e attento restauro, l'intero edificio fu restituito alla città alla fine del mese di novembre. Per quanto riguarda la Galleria, i suddetti lavori hanno comportato non solo una messa a norma degli spazi secondo le più recenti direttive, ma una loro generale riqualificazione tesa a migliorare tanto le dotazioni dei servizi primari (percorsi disabili, sistema d'illuminazione, allarmi, igrostati, impianti per il controllo del clima ecc.), quanto quella dei servizi accessori (biglietteria, bookshop e punto informazioni). Allo stesso tempo, oltre all'intervento di recupero e miglioria dell'esistente, si è deliberato e messo in opera un ampliamento degli spazi espositivi onde distribuire in maniera più consona la collezione e, di conseguenza, ottimizzarne la fruizione.

A lavori non ancora ultimati, l'Amministrazione comunale e l'Istituzione museale centese iniziò a pensare alla riapertura della galleria con una mostra inaugurale che fosse anche l'occasione per una nuova esposizione celebrativa dell'artista a cui essa è dedicata; compito quest'ultimo non facile dal

BARBARA PASSARINI, VALERIA TASSINARI, Catalogo, in F. GOZZI (a cura di), *Galleria d'Arte Moderna Aroldo Bonzagni di Cento* cit., pp. 103-339.

momento che la popolarità di Bonzagni negli anni è aumentata in maniera esponenziale man mano che esperti e studiosi del settore ne hanno rivalutato la figura, sia come artista, sia come animatore del dibattito storico artistico del tempo, in un crescendo d'interesse sempre più ampio⁶. Si trattava quindi di scegliere un tema 'inedito' che fungesse da volano per una nuova lettura dell'artista in previsione dell'apertura dei rinnovati spazi destinati a ospitarne le opere. A tal proposito, l'Assessore comunale alla Cultura Claudia Tassinari, il Dirigente ai Servizi Culturali Mauro Zuntini e il Direttore dei locali Musei Civici Fausto Gozzi (coadiuvato da Elena Bastelli, segretaria all'Assessorato alla Cultura e Turismo) decisero prontamente di nominare un comitato scientifico e curatoriale in grado di affrontare tale compito; comitato che alla fine risultò composto dallo stesso Direttore dei musei Civici, da Paola Pallottino (già professore associato di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Macerata e docente di Storia dell'Illustrazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna) e dallo scrivente.

Dopo una serie d'incontri e di meditate riflessioni, il suddetto comitato propose ai dirigenti istituzionali di lavorare a una mostra incentrata sul rapporto fra Aroldo Bonzagni e la Prima guerra mondiale, tema quest'ultimo mai affrontato prima in maniera approfondita e particolarmente importante in quanto l'artista centese fu tra coloro i quali più s'occuparono nel cosiddetto 'fronte interno', impegnandosi fortemente a illustrare gli episodi di guerra e gli eventi ad essi collegati con le armi della matita, della penna e del pennello⁷. Questa scelta fu dettata anche da ragioni più ampie, legate all'apertura in Italia delle celebrazioni del centenario della Grande Guerra proprio nel 2015. Subito però si sentì l'esigenza di allargare la ricerca impostata e di comprendere all'interno dell'orizzonte investigativo anche le vicende pregresse, sino a includere gli avvenimenti relativi alla guerra italo-turca del 1911, in quanto anch'essa fu uno dei soggetti affrontati da Bonzagni con particolare impegno. In breve, dati gli estremi cronologici dell'artista, attivo praticamente solo nei pochissimi anni compresi fra la fine del primo decennio del XX secolo e il 1918, anno della sua prematura scomparsa a seguito dell'epidemia d'influenza spagnola, si poté proporre una rilettura complessiva della sua personalità e della sua opera attraverso le lenti dei fatti bellici e del clima politico e sociale annessi; di qui il titolo definitivo della mostra, *Le guerre di Aroldo Bonzagni*.

6 Uno dei motivi principali della 'riscoperta' dell'artista centese fu, oltre al rinnovato interesse dei critici verso i maestri dei primissimi anni del Novecento, anche il ritrovamento fra le carte di Boccioni di alcune lettere in cui si rammaricava della repentina fuoriuscita di Bonzagni dal primigenio gruppo dei pittori futuristi dopo la firma del primo *Manifesto dei pittori futuristi* (prima versione senza data pubblicato su «Poesia») de *La pittura futurista. Manifesto tecnico* (11 aprile 1910) del *Manifesto contro Venezia passatista* (27 aprile 1910) del volantino *Venise Futuriste* (8 luglio 1910) e della sua partecipazione alle celebri serate futuriste di Milano, Torino e Venezia. Tra i contributi più importanti che hanno riportato la figura dell'artista all'attenzione sia degli studiosi che del grande pubblico ricordiamo qui brevemente, in ordine cronologico, quelli di GUIDO BALLO, *Disegni di Aroldo Bonzagni*, Bologna, Cappelli, 1960; CARLO CARRÀ, ALDO CARPI, *Aroldo Bonzagni*, Bologna, Cappelli, 1961; ROBERTO LONGHI, *Aroldo Bonzagni – Fiori*, Bologna, Cappelli, 1963; MARCO VALSECCHI, *Aroldo Bonzagni*, Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 1974; GIOVANNA DE FEO (a cura di), *Aroldo Bonzagni*, Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 1977; GIULIO CARLO ARGAN, *Disegni di Aroldo Bonzagni*, Venezia, Armena, 1980; RENATO BARILLI, BRUNO MOLAJOLI, *Aroldo Bonzagni*, Venezia, Ca' Pesaro, 1980; MYRIAM MANZELLA (a cura di), *Aroldo Bonzagni*, Roma, Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma, 1982; RENATO BARILLI, *Aroldo Bonzagni nell'Espressionismo italiano*, Milano, Mazzotta, 1988; FAUSTO GOZZI (a cura di), *Aroldo Bonzagni. Pittore e illustratore 1887-1918: ironia, satira e dolore*, Milano, Charta, 1998; VITTORIO SGARBI, *Aroldo Bonzagni*, Milano, Mazzotta, 2005.

7 Bonzagni non partì mai per il fronte perché sofferente di sinovite alla gamba destra e dunque riformato alla visita militare.



Fig. 4, Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", Cento (Fe), mostra *Le Guerre di Aroldo Bonzagni, sez. Dall'oltremare al Piave. Le due guerre*

Con questa nuova idea, dunque, partì il progetto di riapertura della GAM, il quale trovò immediato riscontro non solo da parte dei dirigenti e dei responsabili preposti, ma anche dall'intera comunità cittadina: comitati civici, fondazioni nonché istituti e realtà imprenditoriali locali supportarono entusiasticamente l'iniziativa attraverso sponsorizzazioni, supporti tecnici e media partnership. Una puntuale risposta si ebbe anche da parte del mondo universitario bolognese attraverso il coinvolgimento diretto della professoressa Silvia Grandi e del Dipartimento delle Arti, il quale concesse il suo patrocinio. Medesimo sostegno si ebbe anche da

parte del Comune di Milano, in quanto la maggior parte dell'attività di Bonzagni si svolse, come noto, nella città meneghina divisa fra l'Accademia Nazionale di Brera e i circoli artistici e culturali del capoluogo lombardo (dalla Famiglia Artistica al Cova sino alle redazioni delle più importanti testate dell'epoca)⁸.

Una volta individuato il tema principale, si svilupparono le varie articolazioni interne, ognuna con un soggetto specifico. Esse, tuttavia, rispettarono rigorosamente la linea guida generale impostata, ossia intrecciare i fatti biografici dell'artista con gli accadimenti bellici considerati. Furono così ordinate tre sezioni principali, strettamente interconnesse fra di loro, le quali dovevano non solo dialogare in maniera armonica al proprio interno, ma altresì accompagnare lo spettatore attraverso un percorso espositivo concettualmente 'aperto', in cui il trapasso da una sezione all'altra doveva avvenire senza cesure troppo marcate. La prima sezione, intitolata *Dall'oltremare al Piave. Le due guerre*, fu curata da Paola Pallottino la quale affrontò con comprovata competenza la dimensione illustrativa dell'artista letta attraverso l'infinito materiale da lui prodotto (manifesti, carte, disegni, vignette, copertine di libri, immagini per riviste, giornali di trincea e album speciali) riferibili per l'appunto ai tragici avvenimenti legati alla guerra italo-turca e alla Grande Guerra in cui emerge, forse con maggiore chiarezza che in altri lavori, il suo «sarcasmo amaro e consapevole»⁹ (fig. 4). Sempre incentrata sulla produzione grafica dell'artista, la sezione *La satira armata*, curata da Fausto Gozzi e incentrata sull'attività pubblicistica svolta da Bonzagni in ambito civile, volta a dimostrare come l'acuta sensibilità dell'artista fosse capace di riversarsi con pari forza espressiva e uguale abilità artistica anche al di fuori delle precipue

⁸ A tal proposito si veda ancora F. GOZZI, *Identità della Galleria 1918-2006* cit., pp. 30-53 e Id., *Bonzagni oggi, un artista europeo*, in F. GOZZI, *Aroldo Bonzagni. Pittore e illustratore 1887-1918* cit., pp. 10-51.

⁹ PAOLA PALLOTTINO, *Dall'oltremare al Piave. Le due guerre*, in *Le guerre di Aroldo Bonzagni*, a cura di FAUSTO GOZZI, PAOLA PALLOTTINO, GIUSEPPE VIRELLI, catalogo della mostra, (Cento, 12 dicembre 2015 - 28 febbraio 2016), Bologna, Minerva edizioni, 2015, p. 14. Collegata a questa sezione, trovano posto nel catalogo due saggi di approfondimento relativi a Bonzagni 'spettatore' esterno della guerra: ERIK BALZARETTI, *Un non allineato fra rombi del cannon...*, in *Le guerre di Aroldo Bonzagni* cit., pp. 188-195; ELENA BASTELLI, *"La vergognosa Guerra che si combatte in Europa". Bonzagni era davvero un pacifista?*, in *Le guerre di Aroldo Bonzagni* cit., pp. 208-215.

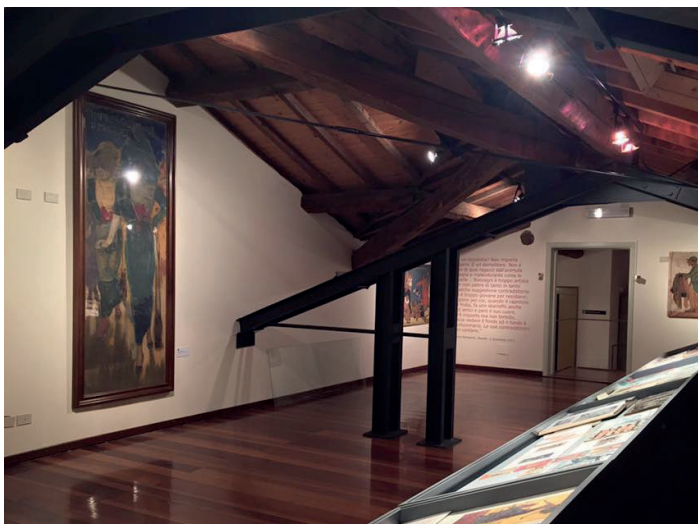


Fig. 5, Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", Cento (Fe), *Le Guerre di Aroldo Bonzagni, sez. La satira armata*

vicende guerresche¹⁰ (fig. 5). Infine, la mostra comprendeva una sezione pittorica, curata dal sottoscritto, in cui le grandi tele e i numerosi bozzetti selezionati, tutti realizzati tra il 1905 e il 1918, ricoprivano pressoché l'intera produzione dell'artista, dagli esordi sino alla sua morte, a testimonianza di come anche in questo diverso contesto operativo Bonzagni non abbia mai smesso di muoversi all'interno di uno stile «selvaggio» intento ad estrarre dal mondo non più fragili ed eteree figure, ma individui con i piedi saldamente piantati a terra»¹¹ (figg. 6-7). In

altre parole, nel cercare di suddividere le varie

sezioni, si cercò di mantenere fermo un senso di continuità e di coerenza tra i diversi settori, seguendo la logica della forte omogeneità stilistica dell'artista lungo tutta la sua carriera passata al vaglio sia della tecnica, sia dei contenuti.

Queste, dunque, furono le premesse teoriche portate avanti dal comitato scientifico, ma come realizzarle sul piano pratico? Come organizzare il percorso espositivo delle tre sezioni e quali spazi assegnare a ciascuna di esse? Come esporre il materiale relativo? Insomma, con quale 'veste' bisognava



Fig. 6, Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", Cento (Fe), *Le Guerre di Aroldo Bonzagni, sez. Le maschere della città*



Fig. 7, Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", Cento (Fe), *Le Guerre di Aroldo Bonzagni, sez. Le maschere della città*

10 Cfr., F. GOZZI, *La satira armata*, in *Le guerre di Aroldo Bonzagni*, cit., pp. 115-149. Come per la precedente sezione, anche in questo caso nel catalogo è stato redatto un interessante e inedito saggio di Silvia Grandi circa il rapporto fra Bonzagni e la moda essendo l'artista stato molto impegnato nella realizzazione di modelli e d'abiti maschili e femminili nella Milano del tempo (cfr., SILVIA GRANDI, *Aroldo Bonzagni, un pittore alla moda e per la moda*, in *Le guerre di Aroldo Bonzagni* cit., pp. 196-201).

11 G. VIRELLI, *Le maschere della città*, in *Le guerre di Aroldo Bonzagni*, cit., p.153. Ancora una volta, collegata a questa sezione, un saggio di approfondimento presente in catalogo a firma di Elisa Baldini incentrato sull'importante periodo argentino dell'artista (cfr., ELISA BALDINI, *Pampas Y Periferia*, in *Le guerre di Aroldo Bonzagni* cit., pp. 202-207).



Fig. 8, Adolfo Wildt, *Monumento funebre dedicato ad Aroldo Bonzagni*, 1919, Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni", Cento (Fe)



Fig. 9, *Laboratorio didattico*, Galleria d'Arte Moderna "Aroldo Bonzagni" in occasione della mostra *Le Guerre di Aroldo Bonzagni*, dicembre 2015-febbraio 2016, Cento (Fe)

confezionare questa mostra? Innanzitutto, si cercò di sfruttare gli spazi restaurati cercando di conciliare le esigenze di un'esposizione temporanea con la possibilità di un sano 'riciclo' nell'immediato futuro, in previsione del nuovo allestimento della collezione permanente. Pertanto, si partì da un lato dotando le varie sale di un nuovo sistema di attaccaglie più funzionale in grado di soddisfare varie esigenze e, dall'altro, rinnovando il comparto vetrine, che fu reso il più possibile 'flessibile' e, parimenti, in grado di funzionare come sistema di divisione interna delle sale in maniera discreta. Sulla stessa linea d'azione, infine, fu pensata anche la ricollocazione dell'importante monumento funebre dedicato all'artista centese realizzato da Adolfo Wildt nel 1919 grazie alla sottoscrizione pubblica promossa da Arturo Toscanini (*fig. 8*)¹².

Fatte tali operazioni, l'11 dicembre 2015 s'inaugurò finalmente la grande mostra che proseguì sino al 28 febbraio dell'anno successivo suscitando vivo interesse non solo a livello locale, ma anche al di fuori della cittadina ferrarese. L'esposizione però, non funse solo da importante 'vetrina' per la rinnovata Galleria d'Arte Moderna ma, contestualmente, fu anche l'occasione per riattivare il settore didattico del sistema dei musei civici centesi che, a causa del terremoto, era stato momentaneamente sospeso¹³ (*fig. 9*). Inoltre, la mostra permise di mettere a punto tutta una serie di iniziative collegate, mai sperimentate prima dall'amministrazione cittadina e già collaudate in altre realtà più grandi, come serate di musica, conferenze dedicate, spettacoli teatrali e proiezioni di film tutti ovviamente

12 Cfr. G. VIRELLI, *Addio caro Adolfo. Il monumento Bonzagni di Adolfo Wildt*, in *Le guerre di Aroldo Bonzagni* cit., pp. 216-219.

13 Per una panoramica sul sistema didattico museale centese già attivo prima del terremoto si veda BARBARA PASSARINI, ERICA MANSERVISI, *Il museo formativo: nuovi orizzonti per la didattica museale a Cento*, in F. GOZZI (a cura di), *Galleria d'Arte Moderna Aroldo Bonzagni di Cento* cit., pp. 342-347.

pertinenti il tema della mostra¹⁴. Infine, furono coinvolti in questo progetto anche i ristoranti storici del territorio, i quali 'parteciparono' al programma indirettamente proponendo, un giorno alla settimana e per tutta la durata dell'esposizione, un menu appositamente studiato accompagnato da letture di brani scelti o da degustazioni guidate.

In conclusione, *Le guerre di Aroldo Bonzagni* ha rappresentato per la città di Cento non solo la riapertura della Galleria d'Arte Moderna dopo la tremenda catastrofe del terremoto, ma anche un laboratorio nell'ambito del quale sperimentare nuove possibilità di dialogo fra diversi settori della cultura e attività produttive cittadine, settori solitamente estranei a tali iniziative, dando inizio a un modello di condivisione e di partecipazione 'diffusa'.

14 Fra queste eventi collaterali si segnalano in particolare la conferenza tenuta dal critico Maurizio Scudiero *Futurismo italiano e Futurismo russo a confronto*, i concerti *Tra Futurismo e suoni contemporanei* e *Viaggio nella musica europea attorno alla Grande Guerra* con musicisti provenienti dal conservatorio, la proiezione di film realizzati dalle avanguardie storiche a cura di Roberto Chiesi, critico cinematografico e responsabile del Centro Studi-Archivio Pier Paolo Pasolini della Cineteca di Bologna o, ancora la serata dedicata alla danza sperimentale con lo spettacolo *Notturmo futurista* ideato e diretto da Beatrice Greco, regista di performance teatrali e multimediali.